

NOTIZIARIO DA TUTTO IL MONDO

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

cinque anni e questa volta hanno già detto che cosa vogliono fare, vogliono limitare la libertà di stampa, vogliono imporre una legge contro le organizzazioni dei lavoratori, vogliono imporre una legge per abolire il diritto di sciopero, vogliono imporre una legge-delega per modificare a loro piacimento gli stipendi degli statali.

«Ma la conseguenza peggiore di una vittoria del partito governativo sarebbe che i d. c., imbanditi dal successo, andrebbero ancora più avanti sulla strada della prepotenza, della corruzione e della polizia. Ricordo che dopo il 18 aprile venne il 14 luglio e dopo il 14 luglio e le repressioni contro un moto di sdegno moralmente giusto, massacrato il maresciallo di Melissa, di Lentella, le violenze poliziesche contro i lavoratori che manifestavano per la pace, le persecuzioni contro i contadini che reclamavano terra».

«Se per disgrazia d'Italia i d. c. riconquistassero il potere, dilagherebbero ancora di più la corruzione e gli scandali. Se i d. c. riconquistassero il potere, De Gasperi lo ha detto egli stesso — non raccoglierebbe le proposte di pace avanzate in questo senso dall'Unione Sovietica e dalle democrazie popolari. De Gasperi ha paura della pace: il popolo italiano ha invece paura della guerra. Una vittoria dei d. c. aggraverebbe il pericolo di guerra. Cosa è necessario fare — si chiede De Gasperi — per impedire che l'Italia sia ricondotta sulla via delle avventure militari, per sollevare la miseria del popolo, per assicurare alla maggioranza dei cittadini benessere ed il progresso sociale?».

L'oratore risponde a queste domande ricollegandosi alle parole con le quali aveva aperto il suo discorso.

«È necessario — egli dice — ritornare all'origine, riprendere la strada che avevamo incominciato a battere dopo la Liberazione quando era stato formato un governo che aveva per base la maggioranza sociale e tutte le opinioni. Da quel governo di unità nazionale nacque la Costituzione democratica e noi oggi proponiamo che l'Italia sia governata secondo i principi sanciti dalla Costituzione».

Atto di accusa

Le dichiarazioni di De Gasperi sono un atto di accusa contro di lui, anche perché confermano la mancanza assoluta di ogni senso nazionale nella politica del suo governo. Il d. c. infatti dimentica del tutto il danno che ci hanno arrecato Stati Uniti, Inghilterra e Francia e ciò soltanto perché queste potenze sostengono il suo governo.

Il compagno Togliatti continua il suo discorso mentre calano le ombre della notte e lo spettacolo offerto dalla immensa distesa di popolo appare più suggestivo alla luce dei riflettori.

Esaminando la situazione in cui gli uomini che lavorano e producono sono stati cacciati dopo cinque anni di governo dal partito di De Gasperi, le conseguenze che deriverebbero da una vittoria eventuale dei clericali e dei loro satelliti. «È impossibile constatare che l'Italia sia ancora in una situazione di lavoratori sia grave. La disoccupazione tiene inoperanti milioni di braccia e persino il Pontefice se ne è accorto. Gli operai hanno salari insufficienti, le retribuzioni degli impiegati sono inadeguate alle necessità della vita al punto che persino i magistrati hanno dovuto far ricorso allo sciopero. Tutte le categorie produttive vivono in uno stato di disagio e di apprensione. Innumerevoli sono le lettere che, specialmente in questi giorni, mi arrivano da fuori della zona di Pechino».

R — Non ho nessuna ragione di pensarla. Non ho visto nulla che lo provasse. Al contrario, ho visto grandi quantità di viveri che potrebbero essere inviati nelle aree deficitarie, se queste aree ci sono.

D — Pensate che il popolo cinese sia solidamente schierato con il suo governo?

R — Sì, è questa la mia impressione: solidamente schierato con il governo di Mao.

D — Siete un comunista, signor Fonseka?

R — Non solo non sono un comunista, ma sono un anticomunista.

PER NON AVALLARE IL DOMINIO FRANCESE

Il 92 per cento dei tunisini hanno boicottato le elezioni

Cinquanta per cento di astensioni anche fra gli elettori francesi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

PARIGI, 4. — L'imperialismo francese ha subito, in Tunisia, una sconfitta che non ha precedenti: la tragica farsa delle elezioni municipali, organizzate col terrore in alcuni comuni, per dimostrare che l'oppressione coloniale è gradita ai tunisini, si è trasformata in un imponente plebiscito popolare contro gli occupanti. Come i partiti nazionali avevano consigliato, la popolazione araba si è rifiutata in massa di recarsi alle urne, sciogliendo i seggi di polizia; a Tunisi, sola località in cui la battaglia si è svolta sotto gli occhi di qualche osservatore imparziale, e con i risultati, reggi sono rimasti assolutamente deserti per tutta la giornata.

In diversi altri centri, la amministrazione francese non ha trovato neppure una decina di collaborazionisti da presentare come candidati. Si può prevedere che questa impressionante manifestazione di unità nazionale avrà, ben presto, ripercussioni su tutti gli ambienti internazionali che si interessano al conflitto franco-tunisino.

Perché i colonialisti francesi hanno guidato questa carta delle «elezioni»? Messa in serie difficoltà nello scorso novembre all'O.N.U. dai violenti attacchi delle potenze arabe ed asiatiche, essi avevano cominciato a firmare un «piano di riforme», che contrapponeva alle rivendicazioni nazionali dei tunisini la concessione di consigli municipali misti, dotati di scarissimi poteri. Doveva essere questa una prova della magnanimità francese, così come le elezioni da cui quei consigli sarebbero usciti, dovevano essere una dimostrazione del consenso popolare per la politica del protettorato. Il governo francese avrebbe dimostrato, allora, che solo qualche gruppo di estremisti, come quello che nel Paese, combatteva il suo dominio sulla Tunisia. L'operazione tentata non aveva, però, naturalmente, nulla a che vedere con autentiche elezioni.

Quale tunisino avrebbe potuto esprimere liberamente la sua opinione, quando il suo Paese è in stato d'assedio da quindici anni? I tunisini vivono in condizioni non molto diverse dalla clandestinità, i suoi dirigenti sono deportati nei campi di concentramento, migliaia di patrioti popolano le carceri, la Tunisia è sottoposta ad una censura spietata e lo stesso Bey è, praticamente, prigioniero nel suo Palazzo?

La campagna elettorale — se così si può chiamarla — era stata fatta dalla sola polizia, che minacciava di severissime rappresaglie chiunque non fosse andato a votare; la stessa polizia aveva con cui i tunisini potessero manifestare il loro odio per gli oppressori.

Terzi, giorno di voto per quei pochissimi comunisti (32 in tutto) nei quali tunisini erano riusciti a trovare un numero sufficiente di candidati, la polizia in pieno assetto di guerra è rimasta di continuo davanti all'ingresso dei seggi elettorali; i pattuglie militari circolavano nelle strade.

I rastrellamenti di patrioti e gli arresti di oltre cento dirigenti del P. C. e del Partito comunista operati durante la notte, avevano ricreato il clima di quelle giornate di terrore a cui i tunisini sono stati sottoposti in questi ultimi sedici mesi. Ciononostante, i risultati sono stati, secondo il parere della stampa di Parigi, inferiori alle previsioni più pessimistiche.

Il rifiuto del Bey

Ricevute istruzioni da Parigi, il Residente De Hauteclouque si era recato sabato dal Bey per chiedergli, dapprima con le lusinghe, poi con le minacce, che annunciasse un appello al Paese, in cui tre concetti dovevano essere chiaramente enunciati: invito alla calma, condanna della resistenza armata contro gli occupanti, consenso alle elezioni, consiglio ai tunisini di prendervi parte.

Il sultano arabo ha rifiutato una prima volta, e quando, nella mattinata di ieri, un altro messaggio gli era stato inviato a presentargli le stesse richieste, a nome di Bidault, sottolineandone l'urgenza con le solite minacce di deponimento dal trono, il vecchio re si è piegato solo in minima parte: l'appello da lui lanciato è incoerente e concepito in modo da far capire a chiunque, che era stato scritto sotto la minaccia della forza; esso condanna gli attentati da qualsiasi parte vengano, lasciando capire con questo che vengono, soprattutto, dalle bande dei fascisti francesi, e non fa neppure cenno alle «elezioni» che si stavano svolgendo in quello stesso momento.

L'incidente ha portato ad un punto di estrema tensione i rapporti tra la Residenza e la Corte; irritate dal loro insuccesso, le autorità francesi vorrebbero ricorrere a rappresaglie dirette contro la famiglia reale.



NEW YORK — Varie migliaia di cittadini hanno nuovamente manifestato a New York a favore dei coniugi Rosenberg, i due innocenti condannati a morte. Anche il noto scienziato atomico Urey, Premio Nobel, ha nuovamente chiesto una revisione del processo. La Corte Suprema degli S. U. ha rinviato al 18 maggio ogni decisione sulla richiesta di revisione

Sciopero dei marittimi anche a Marsiglia

MARSIGLIA, 4. — Gli ufficiali delle navi mercantili francesi nel porto di Marsiglia hanno deciso questa sera di sciendere in sciopero della mezzanotte. Gli ufficiali rivendicano una settimana lavorativa di 40 ore.

IGNORANDO LE INTERESSE DISCRIMINAZIONI DELL'IMPERIALISMO AMERICANO

Ceylon preferisce all'anticomunismo il vantaggioso commercio con la Cina

Un'intervista del ministro ceylonese in Birmania all'«U.S. News and World Report», - Gomma in cambio di riso: ottimi prezzi e prodotti migliori - Quello che i delegati di Ceylon hanno visto nella Cina popolare

WASHINGTON, maggio. — Perché un governo anticomunista come quello di Ceylon vende la sua gomma alla Cina? La domanda preoccupa i circoli dirigenti americani a tal punto che un inviato della U. S. News and World Report ha sentito il bisogno di sottoporre il ministro di Ceylon in Birmania, Susanta Le Fonseka, ad una sorta di interrogatorio. Alle domande del giornalista, il ministro ceylonese ha dato le più ampie ed esaurienti risposte. L'intervista, che ha visto scandalo l'intervistatore, è un documento che merita senza dubbio di essere conosciuto.

D — Molta gente, signor Fonseka, ha la sensazione che Ceylon vorrà un gran desiderio di collaborare con il mondo anticomunista, dal momento che vende la sua gomma ad un grande cliente comunista, mandando a vuoto gli sforzi che vengono fatti per tagliare i rifornimenti ai comunisti che combattono contro di noi in Corea.

R — Può darsi che certa gente abbia questa sensazione. Noi non abbiamo dato agli Stati Uniti la possibilità di comparare la nostra gomma e ci è stato risposto, su per giù, che avremmo dovuto venderla agli Stati Uniti in perdita. Siamo lieti che ci sia un altro cliente sul mercato. Questo crea una libera concorrenza. Non siete voi i campioni della libera concorrenza?

D — Incuraggiando il comunismo, pensate di incoraggiare la libera concorrenza?

R — Può darsi che il governo cinese non ammetta la libera iniziativa all'interno ma a me essi hanno espresso il desiderio di commerciare liberamente con qualsiasi paese sulla base del reciproco vantaggio. Il commercio tra la Cina e l'URSS è certo sulla base del reciproco vantaggio.

Siamo anticomunisti

L'intervistatore pone quindi al signor Fonseka domande sulla posizione del suo governo nei confronti dell'URSS e del conflitto in Corea. In particolare:

D — Siete voi neutrali nel conflitto tra le Nazioni Unite e la Corea?

R — Sì, ma siamo anticomunisti.

D — E tuttavia vendete gomma ai comunisti.

R — Sì, se non riusciamo a venderla altrove a buon prezzo. Ricordate che la Cina ci ha offerto di comperare tutta la nostra produzione di gomma, noi ci siamo rifiutati. Avevamo bisogno di venderne una parte all'occidente, perché avevamo bisogno di dollari e di sterline per fare acquisti in occidente. Il ministro del commercio, il signor Fonseka, che se egli volesse provvedere di un paio di scarpe con la suola di gomma ad ogni cittadino, la nostra gomma basterebbe per dare le scarpe ad un terzo soltanto della popolazione.

Il ministro ceylonese polemizza poi con l'affermazione del suo interlocutore secondo la quale il prezzo chiesto da Ceylon sarebbe superiore al prezzo mondiale della gomma: «Un prezzo controllato dagli Stati Uniti, i quali per di più hanno ristretto con i loro diti la domanda mondiale, eliminando dalla clientela metà del mondo. Egli aggiunge:

R — Vorrei ricordarvi che nell'ultima guerra, con l'occupazione dell'Asia sudorientale da parte del Giappone, Ceylon era rimasta l'unica riserva di gomma nazionale».

in cambio della gomma di Ceylon.

R — Secondo quello che abbiamo osservato, ci sono viveri a sufficienza in Cina. Ne erano pieni i negozi e se ne trovavano abbondantemente nei mercati in strada. Le ragioni per cui gli economisti si meravigliano è che essi pensano ancora alla vecchia Cina. Attualmente in Cina questa politica di blande tasse per i contadini e l'eliminazione dei signori della guerra hanno reso possibile un immenso aumento di produzione. Con gli accordi stipulati con noi per la vendita del riso, essi non hanno tolto il cibo ai cinesi. L'anno scorso la Cina ha esportato più di 200 mila tonnellate di riso in India e a Ceylon e un quantitativo ancora più grande di grano in India.

D — Non pensate che ci possono essere delle zone dove il riso manca e dove i cinesi soffrono la fame, forse fuori della zona di Pechino?

R — Non ho nessuna ragione di pensarla. Non ho visto nulla che lo provasse. Al contrario, ho visto grandi quantità di viveri che potrebbero essere inviati nelle aree deficitarie, se queste aree ci sono.

D — Pensate che il popolo cinese sia solidamente schierato con il suo governo?

R — Sì, è questa la mia impressione: solidamente schierato con il governo di Mao.

D — Siete un comunista, signor Fonseka?

R — Non solo non sono un comunista, ma sono un anticomunista.

UN DECRETO DEL GOVERNO POPOLARE

Ampia amnistia in Cecoslovacchia

Le condanne all'ergastolo ridotte a 20 anni di carcere

PRAGA, 4. — Un decreto di amnistia è stato promulgato in Cecoslovacchia. La amnistia verrà applicata ai casi di condanne lievi (le quali verranno considerate estinte) e a quelli di condanne più gravi (le quali verranno ridotte nella loro durata), mentre non interesserà quanti siano stati condannati per reati politici.

Saranno posti in libertà i condannati a meno di un anno di reclusione, i giovani detenuti, le donne in stato interessante ed altre categorie le quali presentino motivi per i quali si debba concedere clemenza, purché le loro condanne non eccedano i due anni.

Le condanne a periodi superiori a quelli citati saranno ridotte di un terzo. Le condanne all'ergastolo saranno trasformate in condanne a venti anni di carcere.

I condannati per reati commessi durante il servizio militare verranno rimessi in libertà se la loro pena non supera i dodici mesi di reclusione ovvero se la multa non ecceda le 30.000 corone.

Dal provvedimento di clemenza saranno esclusi quanti siano stati condannati per alto tradimento, sabotaggio e reati previsti dalla legge per la difesa della pace. Dall'amnistia sono esclusi altresì quanti siano stati condannati per furto o danneggiamento di beni di proprietà collettiva del popolo.

Due aerei militari si scontrano in Algeria

ALGERI, 4. — Due aerei militari si sono scontrati ieri nei cieli dell'Algeria. Cinque persone sono ferite, una se ne versa in condizioni gravissime.

CONSEGUENZE DI UN INCIDENTE D'AUTO

Una candela d'accensione nel cranio di una donna

OAKLAND (California), 4. — I chirurghi dell'ospedale di Oakland hanno felicemente estratto dalla testa di una donna, ricoverata in seguito ad un incidente automobilistico, una candela d'accensione che vi si era interamente incastrata. Le condizioni della donna sono di scarsamente buone.

Battelli alla ricerca di uno scienziato scomparso

CAPE MAY, 4. — I servizi guardacoste hanno annunciato ieri di aver iniziato le ricerche per ritrovare uno scienziato e sua moglie scomparsi in mare dal 26 aprile tra Baltimora e Long Island a bordo di uno Stoop di dieci metri. La sparizione dello scienziato, il dottor Steinfel, è stata segnalata dai laboratori di Brookhaven (New York) presso i quali egli lavorava ad alcune ricerche sul cancro.

I servizi guardacoste che ricorrono di aver colato a picco alcuni giorni fa uno Stoop della costa di Cape May perché mettevà in pericolo la navigazione si chiedono se per un tragico errore non abbiano affondato proprio l'imbarcazione sulla quale si trovavano lo scienziato e sua moglie.

Rivolta in un penitenziario

FILADELFA, 4. — Trentaquattro detenuti della prigione centrale della Pennsylvania si sono rivoltati a due riprese in meno di 12 ore applicando il fuoco al materiale di seta. Il direttore è ricorso alla polizia cittadina e la calma è stata ristabilita.

Colossale incendio nei sobborghi di Parigi

20.000 tonnellate di gomma divorate dalle fiamme. Interrotto il traffico ferroviario sulla Parigi-Le Havre

PARIGI, 4. — Un violentissimo incendio è scoppiato stamane in una fabbrica di gomma a Colombes (sobborgo nord-occidentale di Parigi) dove le fiamme hanno divorato un deposito di pneumatici e articoli di gomma usati, per una superficie di 40.000 metri quadrati.

Una barriera di fuoco alta trent'anni e larga duecento metri e mossa inesorabilmente lungo i binari della linea ferroviaria Parigi-Le Havre, sulla quale il traffico è rimasto interrotto. Le fiamme hanno divorato una temperatura di 800 gradi ed hanno quasi completamente divorato il deposito, contenente 20.000 tonnellate di gomma. Il cielo per molti chilometri era oscurato da una densa coltre di fumo nero, soprattutto al disopra delle zone di Colombes e Gennevilliers.

I vigili del fuoco, cui è sortopraggiato a dare man forte un battello antincendio in servizio sulla Senna, hanno dovuto schierarsi oltre la scarpata ferroviaria e hanno cercato di approfittare di questa ultima per impedire il propagarsi delle fiamme ad una fabbrica di gomma, appartenente allo stesso complesso industriale, che sorge immediatamente al di là dei binari.

Dopo lunghi e tenaci sforzi i pompieri sono riusciti a porre sotto controllo le fiamme, sicché la minaccia incombente sugli edifici prossimi al deposito di gomma può considerarsi sventata. Le fiamme hanno tra l'altro spezzato, con il loro calore, due cavi ad alta tensione colleganti una prossima centrale elettrica con la stazione ferroviaria parigina di Saint Lazare, la quale è rimasta parzialmente priva di corrente. Non si sa ancora quale sia stata la causa del sinistro; può darsi che si tratti di autocombustione, ma non è escluso che le fiamme siano state originate dai raggi del sole riflessi da un mucchio di

2 morti e 300 senza tetto per le inondazioni in Louisiana

HAMMOUD (Louisiana), 4. — Due morti e trecento senza tetto sono stati il bilancio di furiose inondazioni verificatesi nella zona critica di Hammond in Louisiana.

Le distruzioni nei raccolti di fragole, verdure e cotone vengono fatte accendere a milioni di dollari. Le inondazioni sono state provocate da violentissimi acquedoni che hanno raggiunto un livello di 250 mm di precipitazioni.

Il più grande prossimo — la signora O'Connor ha già prenotato il posto, e un nuovo viaggio essa si propone di compiere in aprile per tornare in Inghilterra e vedere i suoi.

La prima eruzione aveva avuto luogo il 27 aprile ed aveva provocato la morte di sei persone ed il ferimento di circa cento per lo più ragazzi delle scuole che erano in giro per la loro escursione annuale.

Quarta eruzione in 10 giorni del vulcano Aso in Giappone

Fortunatamente, nessuna vittima

TOKIO, 4. — Il più grande vulcano del Giappone, il vulcano Aso, che si trova sull'isola di Kjusiu, è andato stamane in eruzione per la quarta volta in meno di dieci giorni. Non si sono avute vittime.

La prima eruzione aveva avuto luogo il 27 aprile ed aveva provocato la morte di sei persone ed il ferimento di circa cento per lo più ragazzi delle scuole che erano in giro per la loro escursione annuale.

Docente italiano richiesto dall'Afghanistan

GINEVRA, 4. — Su richiesta del governo dell'Afghanistan, il professor Peragallo, docente di medicina sociale e preventiva all'Università di Raboul, il dr. Italo Peragallo di Milano.

Il prof. Peragallo, da 4 anni professore di microbiologia e igiene sperimentale alla facoltà di igiene e medicina preventiva di Santa Fe (Argentina), aveva occupato in precedenza, per 6 anni, la cattedra di igiene alla Università di Parma.

Il 79. viaggio della nonna volante

LONDRA, 4. — Proveniente dall'India è giunta a Londra in volo la signora Emma O'Connor, di 75 anni, meglio nota come «Nonna volante».

È questo infatti il suo 79. viaggio aereo. Per 180. — da Londra a Caserta, nell'ottobre

500.000 persone a Giakarta al comizio del Primo Maggio

GIAKARTA, 4. — 500.000 lavoratori hanno preso parte al comizio del Primo Maggio a Giakarta, città di 1.500.000 abitanti, organizzata da un apposito comitato formato da 7 organizzazioni sindacali centrali, con l'attiva partecipazione della Federazione centrale dei sindacati indonesiani e del Partito comunista indonesiano e del P.C.

500.000 persone a Giakarta al comizio del Primo Maggio

GIAKARTA, 4. — 500.000 lavoratori hanno preso parte al comizio del Primo Maggio a Giakarta, città di 1.500.000 abitanti, organizzata da un apposito comitato formato da 7 organizzazioni sindacali centrali, con l'attiva partecipazione della Federazione centrale dei sindacati indonesiani e del Partito comunista indonesiano e del P.C.